

L'AGGRESSIONE DI ROMA

La ragazza è figlia di un diplomatico del Lesotho: giovedì sera stava andando all'Olgiate, è scesa a «La Storta» per errore

Ora vuole incontrare i testimoni che hanno dato l'allarme: «Siete i miei angeli, mi avete salvata»
Gli inquirenti: è viva per miracolo

Accoltellata e stuprata: orrore alla stazione

Una studentessa seviziata da un rumeno: ora è in prognosi riservata. L'uomo subito arrestato

di Massimo Solani / Roma

È LA SCENA DI UN FILM GIÀ VISTO, con una trama drammaticamente simile e un'ambientazione che sembra una fotocopia. È il finale, per fortuna, ad essere diverso stavolta.

Perché se l'aggressione e la violenza sessuale erano costate la vita a Giovanna

Reggiani quasi sei mesi fa, giovedì notte l'intervento dei carabinieri ha probabilmente salvato la vita a S.M., studentessa universitaria del Lesotho figlia di un diplomatico, che è stata aggredita, accoltellata e violentata da un trentasettenne rumeno. Sei mesi fa era accaduto a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Tor di Quinto, giovedì in quella di La Storta. Coincidenze drammatiche in una vicenda che rischia di riaccendere polemiche mai sopite e rappresaglie. Come quelle a carico della comunità romena che seguirono i giorni della morte di Giovanna Reggiani, violentata e ferita gravemente da Romulus Nicolae Mailat in una baraccola nella periferia nord di Roma. Una agonia, quella della donna, durata ventiquattro ore prima della morte.

Una dinamica incredibilmente simile a quanto successo nella tarda serata di giovedì a Roma (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri), quando una studentessa universitaria africana di 31 anni, figlia di un diplomatico del Lesotho, è scesa dal treno che da Roma attraversa la periferia nord verso Viterbo. Dalla stazione, come ogni giorno, la ragazza avrebbe preso un autobus per l'Olgiate, dove vive con la famiglia. Ma vicino ai binari la studentessa è stata avvicinata da Ioan Rus, un rumeno di 37 anni senza precedenti che vive in una delle tante baracche fatiscenti della zona. Approfitto del buio fitto di una delle tante stazioni ferroviarie della periferia romana che da anni versano in un incredibile stato di abbandono, Ioan ha aggredito S.M. costringendola a seguirla in un prato poco distante. Armato, l'aggressore l'ha anche colpita con una coltellata al ventre mentre lei cercava di difendersi. Poi la violenza sessuale. Testimoni dell'aggressione due ragazzi italiani hanno fermato una volante dei carabinieri che, intervenuta sul posto, ha colto in flagrante Rus bloccandone la fuga attraverso le campa-

gne circostanti. Trasportata all'ospedale San Filippo Neri, la ragazza è stata operata per suturare la grossa ferita (le sue condizioni non sono serie). Era in stato di choc, ed è stata identificata soltanto attraverso i documenti che aveva in borsetta e alcuni appunti in inglese presi il pomeriggio nel corso di una lezione seguita a l'università Sapienza di Roma. «Non riesco a credere a quanto successo, sono terrorizzata e sconvolta», ripeteva ieri in ospedale la ragazza, che non parla italiano essendo arrivata in Italia soltanto a novembre per frequentare un master di economia. «Vorrei incontrare quei due angeli che erano a bordo della macchina bianca - ha

poi ripetuto a quanti hanno potuto farle visita - quelle persone che hanno chiamato i carabinieri e mi hanno salvato». Interrogato prima di essere trasportato nel carcere di Regina Coeli, Ioan Rus non ha risposto alle domande dei militari restando in silenzio per tutto il tempo. Ieri il pubblico ministero Erminio Ame-

lio ha chiesto al gip Andrea Vardaro la convalida del fermo e la cautelare con l'accusa di tentato omicidio, violenza sessuale e sequestro di persona. Sul luogo dell'aggressione i carabinieri hanno rinvenuto, e sequestrato, un coltello sporco di sangue. Nel frattempo le impronte digitali di Ioan Rus sono già state inviate alle autorità ro-

mane per verificare tanto l'identificazione dell'uomo (che non aveva alcun documento) quanto l'eventuale esistenza di precedenti penali a suo carico. Secondo gli archivi italiani l'uomo era già stato controllato nel corso di una delle operazioni svolte nelle baraccole romane all'indomani dell'omicidio di Giovanna Reggiani.

me per verificare tanto l'identificazione dell'uomo (che non aveva alcun documento) quanto l'eventuale esistenza di precedenti penali a suo carico. Secondo gli archivi italiani l'uomo era già stato controllato nel corso di una delle operazioni svolte nelle baraccole romane all'indomani dell'omicidio di Giovanna Reggiani.

Il precedente

Seviziata e gettata in un fosso: 6 mesi fa l'omicidio di Giovanna Reggiani

Il caso di ieri ha molte similitudini con l'omicidio di Giovanna Reggiani, romana di 47 anni. Anche lei è stata aggredita all'uscita della stazione ferroviaria. Dopo aver lottato per due giorni tra la vita e la morte dopo essere stata aggredita e massacrata con colpi al viso e alla testa, morì alle 19:34 del 1 novembre del 2007. La donna fu violentata,



seviziata e gettata in un fosso nella zona di Tor di Quinto, dopo essere uscita dalla stazione ferroviaria, da Romulus Nicolae Mailat, un rumeno di 24 anni, che la derubò anche della borsetta e del cellulare. Ad assistere all'omicidio senza muovere un dito per fermare il suo assassino c'erano tre persone. Uno di loro prese al volo la borsa strappata alla donna e la nascose. Un'altra persona - la donna che poi ha dato l'allarme - addirittura suggerì a Mailat di buttare la vittima, ferita ma ancora viva, nel fosso.



La stazione La Storta alla periferia romana. In basso, il ministro Barbara Pollastrini

LE VOCI DEL QUARTIERE

«Qui la sera è poco illuminato»

«Una stazione poco frequentata, poco illuminata e poco sicura». Così i passeggeri della linea regionale Fm3 Roma-Viterbo descrivono la stazione ferroviaria «La Storta» dove è avvenuta l'aggressione. La stazione è isolata ed è circondata dalla campagna. Intorno ci sono parcheggi per le automobili che «la sera sono poco illuminate», raccontano alcuni passeggeri. «Negli ultimi giorni - spiega Andrea, di 18 anni - le luci della stazione non sono funzionanti. Io non ho paura ma ci sono stradine poco illuminate. Ieri sera addirittura la luce non c'era neanche sulla strada che porta all'ingresso della stazione». Aggiunge Costantino, un rumeno di 30 anni: «Ultimamente la luce si spegne ogni 3-4 minuti e poi la sera c'è poca gente». Ad avere paura, soprattutto la sera, sono le donne e soprattutto le ragazze. «Spesso - racconta Elisa, 14 anni - ci sono persone ubriache e che puzzano di fumo, che si avvicinano e danno fastidio alle ragazze». «Ho paura, soprattutto perché c'è poca illuminazione», spiega una ragazza africana.

Violenze, una piaga italiana. E la legge è stata «silurata»

Più di 2000 casi nel secondo semestre 2007, anche se in leggero calo. Pollastrini: il nuovo Parlamento si muova

/ Roma

NUMERI ancora impressionanti. Sono state 2.174 le violenze sessuali compiute in Italia nel secondo semestre del 2007. Erano state 2.489 nei primi sei mesi dello stesso anno, 2.415 nella seconda parte del 2006, 2.279 nei primi sei mesi e 2.194 nella seconda parte del 2005. Sono i dati del Viminale relativi all'andamento semestrale della criminalità e dell'azione di contrasto dalla fine del 2005 alla fine del 2007. Re-



cord negativo a Milano: nel 2007 ci sono stati 517 casi, contro i 444 nel 2006: il calo è stato evidente in particolare nel secondo semestre dello scorso anno, con 197 episodi rispetto ai 247 del primo semestre. A Roma c'è stato invece un aumento dei casi di violenza sessuale nel 2007 rispetto al 2006 (320 contro 294), ma anche nella Capitale, nel secondo semestre c'è stato un calo rispetto al primo

(154 contro 166). A Firenze nel 2007 gli stupri sono stati 138 contro i 132 nel 2006. Nell'ultimo semestre dell'anno scorso sono stati 56, contro gli 82 del primo semestre. A Bologna violenze sessuali in calo nel 2007 (160 contro le 173 del 2006). Diminuzione anche nel secondo semestre del

Un bollettino di guerra, ogni giorno il «record» a Milano: 517 episodi contro i 444 del 2006

2007 rispetto al primo (75 contro 85). A Napoli gli stupri nel 2007 sono stati 187 nel 2007 contro i 185 del 2006. Anche nel capoluogo campano si registra un calo nel secondo semestre dell'anno scorso (85 contro i 102 del primo semestre). La legge anti violenza proposta dal ministro Pollastrini - che prevedeva sanzioni più severe per gli aggressori oltre che sostegno alle donne - è stata però «arenata». Si era tentato di stralciare la parte che riguardava lo stalking (molestie) e l'omofobia, ma non si è andato oltre l'esame in commissione alla Camera. Poi la caduta del governo ha chiuso ogni questione. Ed ecco perché ancora ieri il

ministro insisteva: «Prima la giovane studentessa americana violentata a Milano, poi la badante rumena violentata a Firenze e una giovane donna violentata a La Spezia. Infine una universitaria africana violentata a Roma. È un bollettino della vergogna». «Continua la mattanza contro le

I provvedimenti su molestie e omofobia erano arrivati in commissione Poi la fine del governo

donne - spiegava il ministro delle pari opportunità - . Non passa giorno senza che vengano colpite dignità e integrità femminili. È ora di intervenire per contrastare questa drammatica emergenza: mi batterò perché, al di là di ogni logica di schieramento, nel nuovo Parlamento venga sostenuto il piano di azione contro la violenza alle donne e per la loro sicurezza». Ma agire, secondo la Pollastrini, è possibile: «Ci sono stanziamenti che ora si possono usare - ha ricordato - Le linee di intervento riguardano la prevenzione, l'aiuto alle donne che si sentono minacciate e l'immediata e certa pena nei confronti di italiani e non».

ROMA

Pensionata strangolata in casa, forse una rapina

Una donna di 81 anni è stata strangolata all'interno della sua abitazione in via della Moschea, nella Capitale. Viveva da sola e sul collo presenta dei segni di strangolamento probabilmente causati da un laccio. La casa è stata trovata a soqquadro. La morte risalirebbe a circa 48 ore fa. Indagano il Reparto operativo dei carabinieri e il nucleo investigativo di Roma. La vittima, Emilia Stoppioni, non aveva collaboratori domestici fissi o badanti, solo una conoscente che la andava a trovare con una certa regolarità per farle un po' di compagnia. La donna è stata trovata esanime sul pavimento della camera da pranzo: l'arma del delitto, con ogni probabilità, un filo di nylon. Il decesso secondo il primo esame del medico legale risalirebbe alla notte tra giovedì e venerdì scorso, al più tardi alla sera di giovedì: i carabinieri sono in attesa del figlio che vive in provincia di Latina per sapere da lui qualche particolare in più sulle abitudini della donna e stabilire il momento dell'ultimo contatto tra i due. I cassetti di alcuni mobili erano aperti, il contenuto sparso, come se qualcuno vi avesse rovistato alla ricerca di denaro o gioielli ma quella di una rapina finita in tragedia al momento è solo l'ipotesi più verosimile, e i carabinieri - in assenza di elementi circostanziati - non escludono altre piste.

Delitto di Perugia, faccia a faccia tra la madre di Mez e Sollecito

Incidente probatorio sulla morte della studentessa. Ma ancora è scontro sulla dinamica dell'omicidio

È durato sette ore l'incidente probatorio sull'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese ammazzata nella sua casa di Perugia la sera del primo novembre. È davanti al gip Claudia Matteini si sono trovati faccia a faccia, per la prima volta, i parenti di Mez (presenti in aula la madre Arline, la sorella Stephanie e il fratello Lyle) e Raffaele Sollecito. L'unico dei tre arrestati per l'omicidio (Patrick Lumumba, dopo la scarcerazione resta comunque indagato) che ha deciso di presentarsi in tribunale visto che Amanda Knox e Rudy Guede sono rimasti nelle loro celle nel carcere di Capanne. Vestito con un paio di jeans e una



I familiari di Meredith e di Sollecito in tribunale. Foto LaPresse

felpa chiara, lo studente di Giunazzo al suo arrivo in aula aveva con sé degli appunti sulla propria linea difensiva che gli sono stati però sequestrati su ordine

del gip. Nel corso dell'incidente probatorio, terminato qualche minuto prima delle 18, sono stati analizzati i dati scientifici sulla mor-

te della studentessa inglese (fra cui le cause, l'orario, le condizioni della vittima, e la dinamica) sulla base della relazione dei periti designati dal giudice per le indagini preliminari. Dati che però, come era stato anticipato nei giorni scorsi, non sembrano in grado di fugare gran parte dei dubbi che ancora incombono sulla vicenda. Non è infatti chiaro, al momento, se la giovane sia stata davvero strangolata prima di essere «sgozzata» né se, al momento della morte, fosse davvero ubriaca. E gli ultimi esami non sarebbero nemmeno bastati a fugare i dubbi su una eventuale violenza sessuale, visto che non è chiaro se possa essersi trat-

tato di un rapporto sessuale consenziente. «Abbiamo detto quel poco che potevamo dire», ha spiegato il professor Giancarlo Umani Ronchi, uno dei periti del gip che ha eseguito l'esame medico-legale sulla morte di Meredith Kercher. Riguardo all'orario della morte, Umani Ronchi ha sostenuto che «presenta molte lacune nella sua rilevazione». Il perito si è quindi soffermato sul dato dell'alcolimetria che nell'esame eseguito dagli esperti del gip è risultato di sei volte superiore rispetto a quello rilevato in occasione dell'autopsia. «Può avere risentito - ha spiegato - di una serie di situazioni per cui non gli si può dare certezza».